



COMUNICATO dell'agenzia europea delle droghe di Lisbona

MALATTIE INFETTIVE, CONSUMO PROBLEMATICO DI DROGA E DECESSI CORRELATI AL CONSUMO DI STUPEFACENTI

La trasmissione eterosessuale supera il consumo di droga per via parenterale come via di trasmissione dell'AIDS nei nuovi casi di infezione

(24.11.2005 LISBONA) I contatti eterosessuali hanno ormai superato il consumo di droga per via parenterale come via di trasmissione più frequente dell'AIDS nei nuovi casi di infezione: è questo il monito lanciato dall'**agenzia europea delle droghe (OEDT)** attraverso la **Relazione annuale 2005 sull'evoluzione del fenomeno della droga in Europa**, presentata oggi a Bruxelles. Se fino al 2001 la maggioranza dei nuovi casi di AIDS nell'**Unione europea** poteva essere attribuita all'assunzione di stupefacenti tramite iniezione endovena, i dati più recenti rivelano che la trasmissione eterosessuale rappresenta oggi la principale causa di contagio ⁽¹⁾.

Secondo l'**OEDT** ⁽²⁾ un importante fattore che ha contribuito a questa inversione di tendenza è la maggiore facilità di accesso alla terapia antiretrovirale particolarmente attiva (HAART)* da parte dei consumatori di droga per via parenterale sieropositivi. Nella maggior parte dei paesi dell'**Europa occidentale** oltre il 75% dei soggetti bisognosi di HAART ha oggi la possibilità di accedere alla terapia, mentre la reperibilità di questa cura rimane scarsa nei **Paesi Baltici**. In **Lettonia**, ad esempio, i casi di AIDS tra gli assuntori di droga per via parenterale che hanno già contratto l'infezione da HIV sono drasticamente aumentati negli ultimi anni, un dato questo che denuncia la necessità di migliorare l'accesso alla HAART ⁽³⁾.

L'**OEDT** spiega che l'accesso più agevole ai servizi di trattamento e di riduzione del danno e la diminuzione del numero di consumatori di droga per via parenterale in alcuni paesi, stanno cominciando ad influire sulla percentuale di casi di trasmissione di HIV correlati al consumo di droga registrati in Europa.

Bassa la prevalenza dell'HIV tra i consumatori di droga per via parenterale, ma le epatiti sono ancora numerose

La prevalenza dell'infezione da HIV rimane bassa tra i consumatori di droga per via parenterale nella maggior parte degli **Stati membri dell'UE** e dei **paesi candidati all'adesione**. Il tasso di infezione è pari o inferiore all'1% di questi tossicodipendenti nei seguenti Stati: **Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Regno Unito, Bulgaria e Romania**, e inferiore al 5% in **Germania, Lituania e Lussemburgo** (2001–2004).

Percentuali maggiori (intorno o superiori al 10%) si registrano tuttavia in **Estonia, Spagna, Francia, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia e Portogallo**. Ciò nonostante, si legge nella relazione, la percentuale di nuove infezioni da HIV diagnosticate di recente tra i consumatori di droga per via parenterale in **Estonia e Lettonia** ha fatto registrare negli ultimi anni "un netto calo", a suggerire che in questi due paesi l'epidemia per quanto recente, ha già raggiunto l'apice.

Meno confortanti sono invece i dati relativi all'epatite B e C, che rappresenta la maggior causa di malattia tra questa categoria di tossicodipendenti in Europa. Gran parte dei consumatori di stupefacenti per via parenterale

contrae l'infezione da HBV (il virus dell'epatite B) o da HCV (il virus dell'epatite C) entro pochi anni dalla prima iniezione. Studi condotti in alcuni paesi (**Belgio, Estonia, Grecia, Italia, Polonia e Portogallo** nonché **Norvegia**) continuano a rilevare tassi di infezione da HCV superiori al 60% tra i consumatori di droga per via parenterale (2002–2004).

Nel quadro dei programmi di scambio di aghi e siringhe (NSP), ventiquattro **Stati membri dell'Unione europea** (tutti a eccezione di Cipro) e **Norvegia, Bulgaria e Romania**, mettono oggi a disposizione dei tossicodipendenti strumenti sterili). Nonostante le differenze riscontrate, in molti paesi la copertura è comunque notevole. Secondo le indagini effettuate, gli NSP hanno dimostrato la loro efficacia sia nel prevenire le malattie infettive, che nel creare il contatto tra i servizi sanitari e sociali, e i consumatori di droga "difficili da raggiungere".

Fino a 2 milioni i consumatori problematici di droga nell'UE**

L'OEDT calcola che nell'**UE allargata** esistono da 1,2 a 2,1 milioni di consumatori problematici di stupefacenti; di questi un numero compreso tra 850 000 e 1,3 milioni utilizzerebbe la via parenterale.

Le stime sulla prevalenza effettuate dalla metà alla fine degli anni 1990 mostrano un aumento del numero di consumatori problematici di stupefacenti in **Danimarca, Austria, Finlandia, Svezia e Norvegia**, e una tendenza alla stabilizzazione o al calo in **Repubblica ceca, Germania, Grecia e Irlanda**. Per gli altri paesi non è possibile trarre conclusioni precise sulla base dei dati disponibili.

Le informazioni raccolte dai centri terapeutici e il monitoraggio dei decessi correlati al consumo di stupefacenti suggeriscono un calo del numero globale dei nuovi consumatori di eroina in Europa, dopo il picco toccato all'inizio degli anni 1990.

In alcuni **paesi dell'UE (Danimarca, Grecia, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito)** è diminuito anche il dato riferito al consumo per via parenterale tra i consumatori di eroina in trattamento: meno del 50% dei nuovi consumatori di oppiacei che si rivolge ai servizi terapeutici specializzati riferisce di iniettarsi le sostanze stupefacenti. Più basse (meno del 30%) le percentuali riportate da **Spagna, Paesi Bassi e Portogallo**. Alcune eccezioni degne di nota sono rappresentate dalla **Finlandia** e da alcuni **nuovi Stati membri dell'UE**, dove la via parenterale rimane la principale via di somministrazione utilizzata dai consumatori di eroina.

Sempre secondo l'OEDT vi sarebbero forti segnali che il fenomeno della droga in Europa si è diversificato negli ultimi anni, per cui le persone in terapia presentano sempre più spesso problemi dovuti alla cocaina (compreso il crack) e alla cannabis oppure al consumo associato di più stupefacenti (poliassunzione) (si veda al riguardo il comunicato stampa n. 9).

L'overdose continua a essere la principale causa di morte tra i consumatori di oppiacei; in calo tuttavia il numero di vittime tra i giovani

L'overdose continua a essere "la principale causa di morte tra i consumatori di oppiacei nel territorio dell'UE" recita la relazione, nonché "una delle cause principali di morte tra i giovani in Europa". Ciò nonostante, nella maggior parte dei **paesi dell'Europa dei 15** (a eccezione di **Finlandia e Svezia**), ed escludendo la **Norvegia**, la proporzione delle morti per overdose tra i giovani di età inferiore ai 25 anni è inferiore rispetto a dieci anni fa; questo dato fa pensare che vi sia stato un calo sia del numero di nuovi consumatori tra i giovani sia del numero di consumatori per via parenterale in questa fascia di età. Di conseguenza, nella maggioranza dei **paesi dell'Europa dei 15** l'età media di casi di overdose è andata crescendo dal 1990 in poi.

Diverso il quadro nei **nuovi Stati membri dell'Unione europea** e nei **paesi candidati all'adesione**, dove i decessi tra i consumatori di età inferiore ai 25 anni sono aumentati marcatamente dalla metà degli anni 1990 fino al 2002. Nei casi di overdose l'età media riferita è più bassa in **Romania** (22,4 anni), **Estonia** (24 anni), **Lettonia** (29 anni) e **Lituania** (29,3 anni). Il numero di decessi per overdose si è stabilizzato in **Repubblica ceca, Lettonia, Ungheria e Bulgaria**.

Sempre secondo la relazione, i decessi correlati al consumo di stupefacenti nel territorio dell'**UE** rimangono a livelli storicamente alti; vi sono comunque segnali di una inversione di tendenza. Dopo un aumento del 40% registrato tra il 1990 e il 2000 (**Europa dei 15**), molti paesi oggi riferiscono un calo verso percentuali simili a quelle già osservate all'inizio degli anni 1990. Questa tendenza positiva può essere dovuta alla stabilizzazione o alla diminuzione del numero di consumatori di oppiacei, alla riduzione di stupefacenti assunti per via parenterale in alcuni paesi e alla maggior reperibilità delle terapie.

Il numero complessivo di decessi correlati al consumo di stupefacenti riferiti dai **paesi dell'Europa dei 15** e dalla **Norvegia** è sceso da 8 394 nel 2001 a 7 122 nel 2002, pari a una diminuzione del 15%. Non mancano tuttavia i segnali che questo netto declino possa tendere a stabilizzarsi ⁽⁴⁾.

Note

* HAART: terapia per combattere l'infezione provocata dal virus dell'immunodeficienza umana (HIV) che fa ricorso ad una combinazione di più farmaci antiretrovirali. I farmaci inibiscono la capacità del virus di moltiplicarsi nell'organismo rallentando quindi la progressione dell'AIDS.

**L'OEDT definisce consumo problematico di stupefacenti il "consumo di stupefacenti per via parenterale oppure il consumo a lungo termine/regolare di oppiacei, cocaina e/o anfetamine".

⁽¹⁾ Vedi il bollettino statistico 2005 – Grafico INF-2 – <http://www.stats05.emcdda.eu.int>

⁽²⁾ I dati provengono da un lavoro realizzato in collaborazione con il Centro europeo per il monitoraggio epidemiologico dell'AIDS (EuroHIV) e con l'Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa.

⁽³⁾ Vedi il bollettino statistico 2005 – Grafico INF-1 – <http://www.stats05.emcdda.eu.int>

⁽⁴⁾ Vedi il bollettino statistico 2005 – Grafico DRD-G8 – <http://www.stats05.emcdda.eu.int> (Non tutti e 15 i paesi hanno fornito dei dati).